

undefined

# Sbarra: «Al paese serve coesione non conflitto»

## Manovra migliorabile con il confronto»

### La manifestazione Cisl

In piazza a Roma il sindacato che non ha aderito allo sciopero generale

### Giorgio Pogliotti

A distanza di due giorni sono emersi in tutta evidenza due modelli diversi di sindacato, in due piazze differenti della Capitale. Ieri è stata la giornata della Cisl, che ha contestato lo sciopero "politico" indetto da Cgil e Uil, ma-

nifestando in piazza Santi Apostoli «per e non contro», e rivendicando i «risultati che l'azione sindacale ha conquistato nella legge di Bilancio», ponendo l'obiettivo di «migliorare ulteriormente la manovra economica nel passaggio parlamentare».

A differenza di Landini e Bombardieri che dal palco di piazza del Popolo hanno deciso di farsi portavoce del malcontento sociale che non trova rappresentanza nei partiti, quasi rubando il mestiere ai politici, anche al prezzo di dividere il sindacato - e senza ottenere risultati tangibili hanno giocato la carta dello sciopero generale -, il leader della Cisl, Luigi Sbarra ha riaffermato con forza il «profilo di un



Cisl in piazza. Il sindacato guidato da Sbarra a Piazza Santi Apostoli a Roma

sindacato responsabile, costruttivo, partecipativo, che vuole stare dentro i processi di cambiamento», ha ricordato che specie in questa fase di emergenza «al Paese serve coesione sociale, protagonismo sociale, non conflitto sterile». Sbarra si è rivolto «al Governo, ma anche alle associazioni datoriali, per rafforzare il dialogo e il confronto nella prospettiva di costruire insieme la ripartenza del Paese», sottolineando che «con Cgil e Uil la divisione c'è. La rottura è profonda», ma «rimangono gli obiettivi che ci siamo dati nelle piattaforme».

Nell'agenda sindacale, in vista della ripresa del confronto domani a palazzo Chigi sulle pensioni, Sbarra ha chiesto al Governo di «lavorare alla riforma della legge Fornero che introduca flessibilità in uscita da 62 anni, con il principio che 41 anni di contributi bastano per il diritto alla pensione». Il numero uno della Cisl ha rivendicato con orgoglio come il perimetro d'azione del sindacato sia la contrattazione: «con la logica del populismo

politico e sindacale non si è mai fatta una riforma e non si sono mai migliorate le condizioni dei lavoratori». Parole forti, ribadite dal leader della Fim-Cisl, Roberto Benaglia: «oggi qui c'è il sindacato popolare e non populista, contro l'idea massimalista di chi si limita a fare la lista della spesa senza proporre soluzioni concrete».

Del resto lo sciopero di Cgil e Uil non sembra aver avuto un'adesione di massa, anche i dati raccolti da Confindustria nelle categorie che rappresentano la spina dorsale del sindacato: nella metalmeccanica si è registrata un'adesione media del 13,5% (come media tra il 23% degli operai e il 5% degli impiegati), nell'alimentare intorno al 2%, la stessa percentuale nelle Tlc (in alcune realtà al 9%), nella chimica tra il 2 e il 3% (con picchi del 70% in alcune grandi aziende). Anche il comunicato di Cgil e Uil non ha fornito le medie di adesione per settori, limitandosi a citare «una media dell'85% in molte realtà e in alcuni settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA